



Progetto:
RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO
TORINO DI SANGRO DN 100 (4''), DP 70 bar



N. Contratto :
N. Commessa :

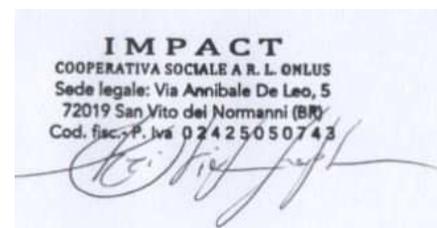
N. documento:
03503-ENV-RE-002-250

Foglio
1 di 18

Data
18-04-2018

RE-ARC-002

INDAGINE ARCHEOLOGICA



REV	DATA	TITOLO REVISIONE	PREPARATO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	18-04-2018	EMISSIONE	IMPACT	PORTAVIA	CAPRIOTTI

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03503-ENV-RE-002-250	2 di 18	00				RE-ARC-002

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
	1.1. Descrizione dell'opera	3
	1.2. Illustrazione della metodologia adottata	3
2	ANALISI DEI DATI	5
	2.1 Inquadramento geomorfologico	5
	2.2 Inquadramento storico-archeologico	6
	2.3 Siti archeologici	9
	2.4 Osservazioni sulla toponomastica	10
	2.5 Osservazioni sulle fotografie aeree	11
	2.6 Ricognizione di superficie	12
3	CONCLUSIONI	15
4	BIBLIOGRAFIA	16
5	ELENCO ALLEGATI	18

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento:	Foglio	Rev.:			RE-ARC-002	
03503-ENV-RE-002-250	3 di 18	00				

1 INTRODUZIONE

1.1. Descrizione dell'opera

La presente relazione intende valutare l'interesse archeologico di un'area ricadente fra le località Quarticelli e località Carriera (Torino di Sangro, Chieti) dove sono previsti lavori di ricollegamento dell'allacciamento Torino di Sangro DN 100 (4"), DP 70 bar, per una lunghezza di 1132 metri.

1.2. Illustrazione della metodologia adottata

Al fine di ricostruire l'assetto insediativo del territorio nell'antichità e di individuarne le peculiarità storico-topografiche la ricerca è stata condotta attraverso una analisi bibliografica, fotografica e cartografica su vasta scala, all'interno di un'area compresa in un diametro di circa 3 Km intorno all'area in oggetto (fig. 1).

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento: 03503-ENV-RE-002-250	Foglio 4 di 18	Rev.:				RE-ARC-002
		00				

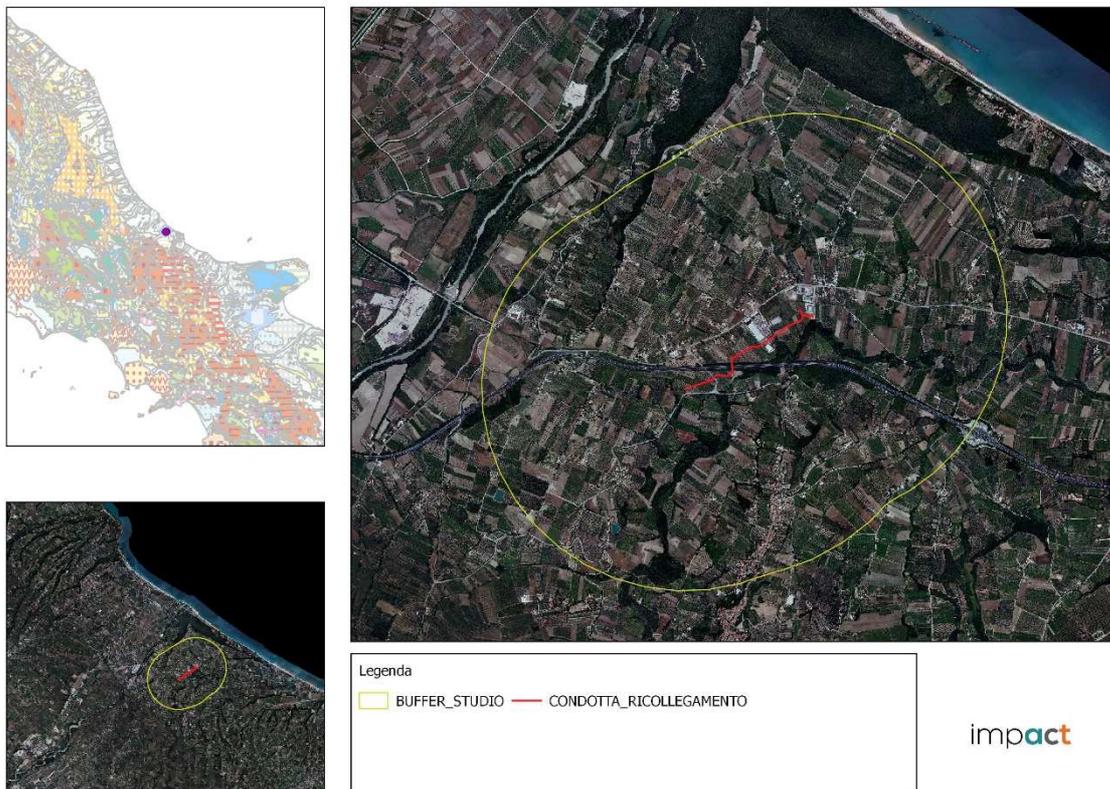


Figura 1 - Cartografia d'inquadramento con indicazione dell'area d'indagine (linea in giallo).

Questa fase è stata eseguita per mezzo di uno spoglio dei documenti bibliografici presenti all'interno delle biblioteche locali e di biblioteche specializzate. Le notizie edite riguardano principalmente rinvenimenti frutto di indagini documentate dalla Soprintendenza Archeologica, consentendo di produrre una Carta Archeologica utile alla contestualizzazione del settore interessato dal progetto.

Con l'obiettivo di definire le possibili interferenze tra l'opera in progetto e le presenze archeologiche documentate, sono state invece condotte ricognizioni archeologiche di superficie in un settore più ristretto, corrispondente alle aree di pertinenza del progetto e alle sue immediate vicinanze per un buffer di circa 100 metri. La metodologia di indagine adottata sul campo è stata impostata sulla base di una ricognizione di superficie sistematica condotta da due archeologi. Il lavoro svolto sul

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento: 03503-ENV-RE-002-250	Foglio 5	di 18	Rev.:	00		
						RE-ARC-002

terreno e l'elaborazione dei dati raccolti ha tenuto conto dei differenti gradi di visibilità e di attendibilità delle evidenze archeologiche di superficie allo scopo di elaborare una carta della visibilità archeologica sul terreno utile anche a calibrare l'attendibilità dei dati censiti. I dati acquisiti mediante ricognizione sono presentati per mezzo di sintesi grafiche a scale diverse, allo scopo di rendere fruibili sia i dati raccolti sul terreno che la distribuzione e il posizionamento delle evidenze note da bibliografia.

2 ANALISI DEI DATI

2.1 Inquadramento geomorfologico

Affinché questa relazione si possa configurare come uno strumento utile alla ricostruzione quanto più solida e verosimile della situazione topografica antica è necessario tenere presente i caratteri della geomorfologia della regione oggetto d'indagine. L'area interessata dall'intervento appartiene al territorio di Torino di Sangro, in provincia di Chieti. Il territorio comunale di Torino di Sangro, si colloca tra i termini dell'avanfossa pliocenica quaternaria che caratterizza tutta l'area collinare abruzzese compresa tra i rilievi appenninici e la linea di costa, lungo una fascia collinare in cui affiorano in prevalenza depositi continentali caratterizzati da terreni sabbioso - conglomeratici del Pleistocene medio-Olocene.

L'intervento si localizza in un'ampia superficie pianeggiante nel contesto della bassa valle del Fiume Osento, caratterizzata da depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi di origine olocenica che si rinvengono nel talweg di tutti i corsi d'acqua attivi in quest'area e nelle ampie spianate in cui queste sono incisi (fiumi Sangro, Osento, Sinello, Trigno e Treste).

Le alluvioni dei corsi principali sono costituite da materiale ghiaioso, oltre che da sabbie grossolane ed argille molto sabbiose specialmente in vicinanza delle foci, dove il fiume riduce la sua capacità di trasporto.

Sotto il profilo morfologico questi sedimenti grossolani formano delle "piastre sommitali" pianeggianti, debolmente inclinate verso il mare e incise, in alcuni casi

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4''), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03503-ENV-RE-002-250	6 di 18	00				RE-ARC-002

molto profondamente, da corsi d'acqua secondari. Esse sono delimitate dalle valli fluviali dei corsi d'acqua principali, all'interno delle quali affiorano i sedimenti prevalentemente argillosi più antichi. Nel tratto più vicino all'attuale linea di costa le piastre sommitali si raccordano con la piana costiera con dei versanti a varie pendenze, a tratti quasi verticali. La morfologia dell'area è in stretta relazione con la natura dei terreni presenti: nei luoghi in cui affiorano le litologie sabbioso-ghiaiose si hanno i rilievi più alti, costituiti da superfici pianeggianti delimitate da scarpate, mentre nella zona dove è presente la litologia argillosa, si riscontra una diminuzione della pendenza ed un andamento morfologico più dolce.

2.2 Inquadramento storico-archeologico

La ricostruzione del popolamento antico della bassa Val di Sangro, rientra nelle dinamiche insediative che hanno interessato l'Abruzzo costiero. Le testimonianze archeologiche individuate lungo la costa dell'attuale Abruzzo descrivono una rete di insediamenti lungo le antiche linee di costa e la conseguente esistenza di forme d'economia connesse allo sfruttamento delle sue risorse sin dalla protostoria. Tuttavia, il settore considerato della bassa valle del Sangro, oggetto di questa relazione, non riscontra rinvenimenti antichi riferibili a tale periodo storico (anche se la visibilità delle testimonianze archeologiche per questo periodo potrebbe essere condizionata anche dalle continue trasformazioni geomorfologiche dell'area). È solo a partire dal III secolo a. C che le potenzialità del settore compreso fra la bassa valle dei fiumi Sangro e Osento attraggono l'interesse dei romani, quando quest'area beneficia del collegamento con la Via Flaminia Adriatica, realizzata sfruttando, almeno in parte, un itinerario più antico (sito 1).

A partire da Lanciano, diramandosi dal Ponte di Diocleziano, la via Flaminia adriatica proseguiva infatti in direzione est verso la Val di Sangro lungo l'itinerario poi ripreso dal tratturo L'Aquila – Foggia, attraversando la località Iconicella. La strada proseguiva poi nei territori di Mozzagrogna e S. Maria Imbaro, raggiungendo, secondo la Tabula Peutingeriana, la mansio di Annium o Annum, sinora di localizzazione incerta. Sulla propaggine collinare ad est del Sangro, proprio in

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03503-ENV-RE-002-250	7 di 18	00				RE-ARC-002

corrispondenza del tracciato della Flaminia poi ripreso dal Tratturo L'Aquila-Foggia, sono i resti di un articolato insediamento antico che doveva estendersi dall'altura in località Mocoli – Uomoli sino al piano sottostante lungo il fiume Sangro.

Fino al 1991 sulla sommità dell'altura erano visibili imponenti resti di un complesso d'età romana con strutture in opera reticolata e laterizia e pavimentazioni a mosaico e cocciopesto, purtroppo gravemente danneggiati da lavori agricoli. Nonostante il danneggiamento dei resti, la documentazione conservata in Soprintendenza attesta la presenza dei resti di una villa romana. Oltre alle strutture della villa, nell'area circostante sono state individuate numerose altre aree di frammenti fittili, per lo più ubicate sulla sommità del pianoro, che sembrano in gran parte corrispondere a forme minori d'abitato rurale d'età romana probabilmente connesse all'insediamento principale. Solo in un caso sono stati recuperati frammenti di ceramica inquadrabili fra VI e V secolo a.C., che sembra suggerire la preesistenza di qualche forma di popolamento sul sito.

A partire dal II-I secolo a.C., le fonti antiche e le testimonianze archeologiche vengono finalmente a comporre un quadro complessivo dell'assetto del litorale, in cui appare preminente la funzione commerciale degli approdi esistenti alle foci dei principali fiumi. A questa fase si attribuisce anche un riassetto complessivo del tracciato della via Flaminia adriatica con la posa in opera di vasti tratti basolati.

In questo settore, gli itinerari del III secolo d.C. documentano, oltre al centro urbano di Anxanum, la presenza di alcune stationes probabilmente risalenti alla prima età imperiale, come nel caso di località S. Maria di Imbaro a sud di Lanciano e Pallanum, recentemente riconosciuta nel grande impianto scavato nel 1991 in località S. Stefano di Casalbordino.

I dati archeologici confermano la sostanziale continuità delle principali strutture d'approdo sino alla tarda antichità. Oltre ai collegamenti con i principali centri urbani, determinante dovette essere la funzione svolta in termini economici e strutturali da alcune importanti ville, andate a riorganizzare la fascia litoranea con lo sviluppo di grandi latifondi.

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03503-ENV-RE-002-250	8 di 18	00				RE-ARC-002

Nel tardo VI secolo d. C., a controllo dell'approdo antico esistente alla foce del fiume Sangro, viene realizzato il Kastron Beneren, ma l'importanza del popolamento costiero e delle relative strutture portuali nelle aree controllate dai Bizantini appare evidente anche nella presenza di complessi religiosi paleocristiani quali il complesso di culto presso S. Giovanni in Venere.

La definitiva fine dell'assetto tardo-imperiale e del connesso inserimento di approdi e insediamenti in più ampi circuiti commerciali a scala adriatica e mediterranea è, infatti, un fenomeno che si lega strettamente alla persistenza del controllo bizantino in alcune aree ed alla definitiva conquista longobarda di altre, in una situazione territorialmente piuttosto diversificata.

Le ricerche archeologiche condotte in località Mocoli-Uomoli a Torino di Sangro, mostrano una occupazione dell'insediamento fino ad un periodo compreso fra l'età tardo antica e le primissime fasi dell'altomedioevo, come provano i reperti ceramici dipinti a bande databili fra il tardo VI ed i primi decenni del VII secolo. A tal proposito Andrea Staffa, ritiene possibile che l'utilizzo del sito sia da connettere con il sistema di controllo del territorio messo in opera dai Bizantini alla fine del VI secolo.

Dopo il trattato di Aquisgrana, stipulato nell'812 fra il regno carolingio e l'Impero romano d'Oriente, veniva a crearsi in quest'area una situazione del tutto nuova, particolarmente propizia a traffici e commerci. Dopo la pace infatti lo Stato carolingio, pur controllando direttamente solo gli approdi dalmati ed altoadriatici, era ormai nelle condizioni di poter sfruttare adeguatamente le opportunità di commercio con l'oriente tramite i collegamenti marittimi bizantini.

Un forte impulso al sistema costiero degli approdi venne dato dalla presenza monastica tra il IX e il X secolo. I numerosi possedimenti sulle coste e nell'immediato entroterra, garantivano un surplus utile all'esportazione via mare: il monastero di Santo Stefano *ad Rivo Maris* attraverso il suo approdo e, a partire dal X secolo l'abbazia di S. Giovanni in Venere, capace di che commerciare via mare le produzioni delle estesissime proprietà terriere.

A partire dall'XI secolo, il processo di innalzamento del livello del mare e l'insabbiamento di alcuni tratti di costa, produsse dinamiche geomorfologiche

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4''), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento:	Foglio		Rev.:			RE-ARC-002
03503-ENV-RE-002-250	9	di 18	00			

destinate a cambiare radicalmente l'assetto del territorio costiero e la funzionalità dei tracciati viari.

Tra il XII e il XIII secolo, lo spostamento della foce del Fiume Sangro, provocò l'interro del Portus Veneris e l'inondazione del porto della Civitas di Sangro, provocandone l'abbandono.

L'età moderna porta dunque un sostanziale mutamento nel paesaggio della costa abruzzese, distrutturando il sistema dei porti e degli insediamenti costieri che per oltre due millenni avevano orientato le dinamiche del popolamento in quest'area.

2.3 Siti archeologici

Sito	1
Regione	Abruzzo
Provincia	Chieti
Comune	Torino di Sangro
Località	varie
Coordinate (WGS84)	
Tipologia	Viabilità romana /tratturo L'Aquila - Foggia
cronologia	Età romano repubblicana – età moderna
Distanza dall'opera	175 metri
Bibliografia	
Archivio	

Sito	2
Regione	Abruzzo
Provincia	Chieti
Comune	Torino di Sangro
Località	Moccoli - Uomoli
Coordinate (WGS84)	4671821.888, 2480525.019
Tipologia	Villa romana/ abitato altomedievale / abitato medievale
cronologia	Età romano repubblicana – età tardo medievale
Distanza dall'opera	1400 metri
Bibliografia	Staffa 2002
Archivio	A.S.A.A. CH 92 D 1/1

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4''), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento: 03503-ENV-RE-002-250	Foglio 10 di 18	Rev.:				RE-ARC-002
		00				

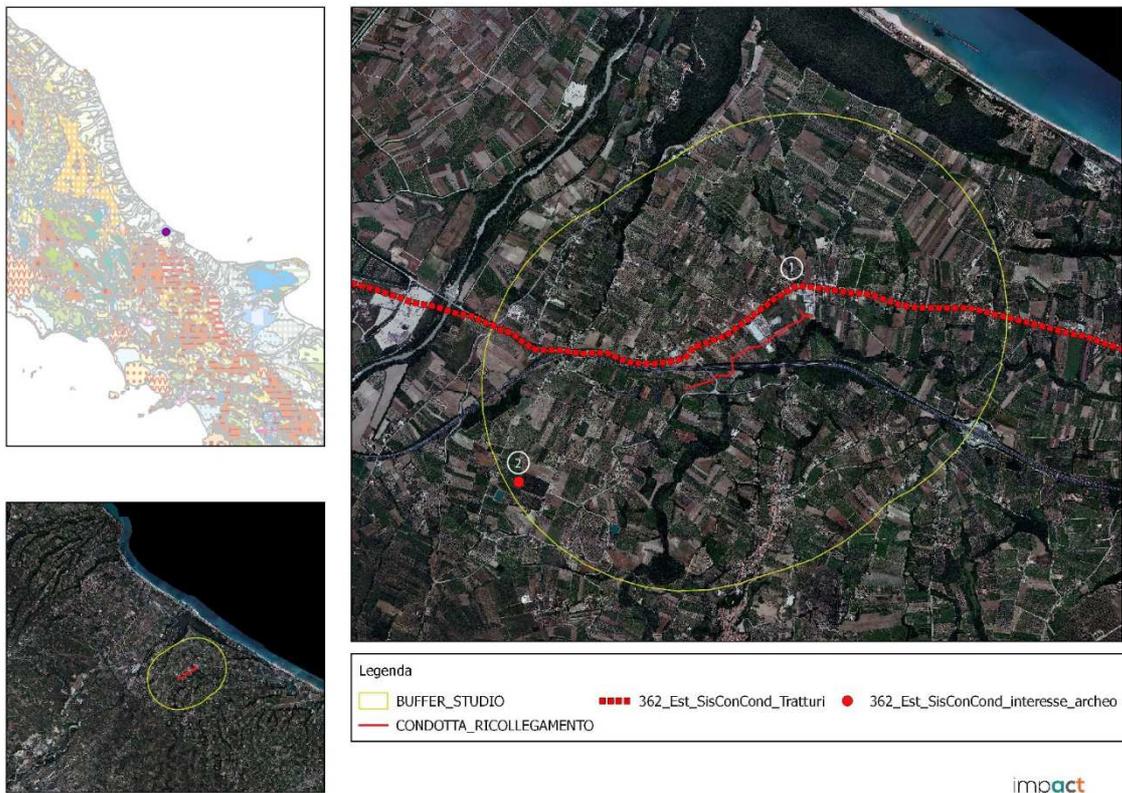


Figura 2 - Piano Paesistico Regione Abruzzo: aree interesse archeologico e tratturi.

2.4 Osservazioni sulla toponomastica

L'analisi toponomastica ha portato all'individuazione del toponimo "Colle del Termine", già segnalato in bibliografia e probabilmente da riferire a forme di divisione regolare della campagna, scandite da allineamenti di varie strade campestri. L'area in cui ricade il toponimo ricade a circa 740 metri di distanza in direzione NWW rispetto all'area oggetto dei lavori.

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4''), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento: 03503-ENV-RE-002-250	Foglio 11	di 18	Rev.: 00			RE-ARC-002

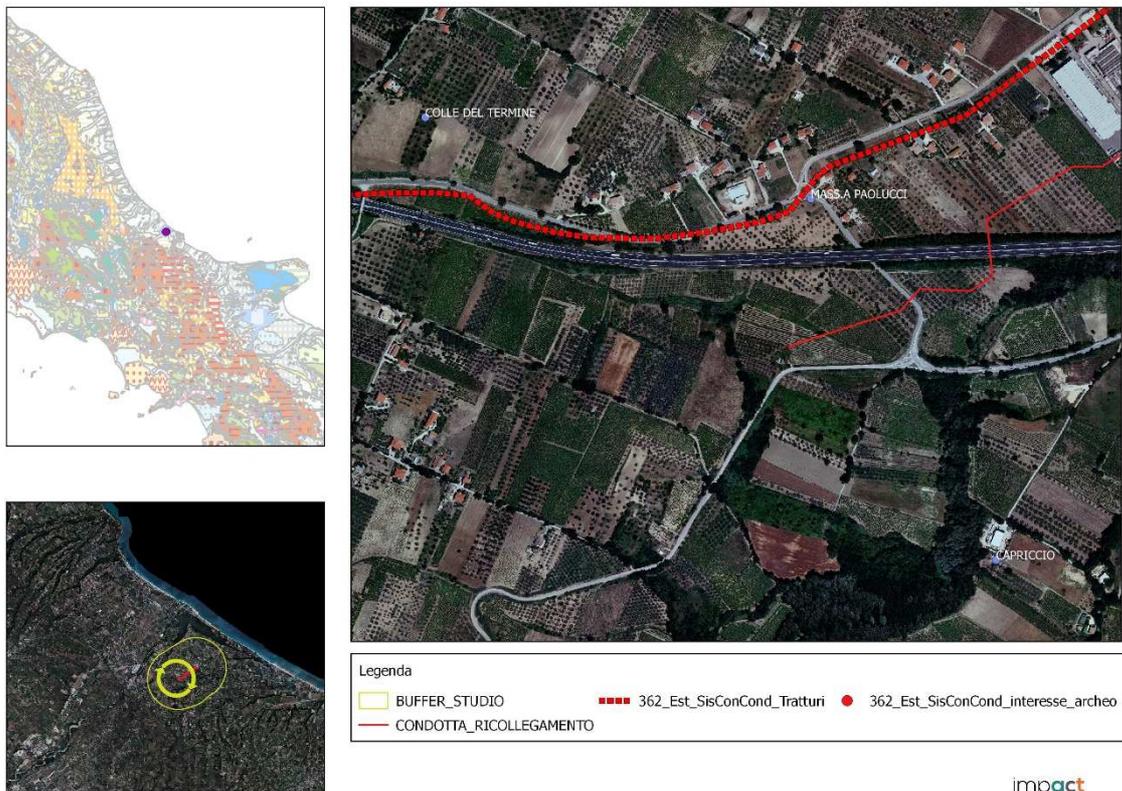


Figura 3 - Analisi toponomastica: rapporto spaziale fra le opere in progetto e il toponimo individuato (Colle del Termine).

2.5 Osservazioni sulle fotografie aeree

L'analisi delle foto aeree consente di individuare anomalie riconducibili ad eventuali presenze archeologiche da sottoporre a verifica in sede di ricognizione. L'attività ha previsto l'analisi di riprese aeree reperibili e consultabili liberamente on line, ma non ha prodotto risultati degni di rilievo nell'ambito di questo lavoro.

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento: 03503-ENV-RE-002-250	Foglio 12	di 18	Rev.: 00			
						RE-ARC-002

2.6 Ricognizione di superficie

I risultati ottenuti attraverso l'analisi dell'edito, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica, non possono sottrarsi interamente al controllo diretto sul terreno e, quindi, alla ricognizione archeologica sul campo. Le procedure di base di qualunque ricognizione archeologica estensiva richiedono la copertura sistematica ed omogenea delle aree da indagare, la descrizione dei siti in apposite schede di Unità Topografica, la loro localizzazione geografica e la documentazione dei manufatti più significativi. Tuttavia, le indagini archeologiche mirate ed intensive richiedono l'analisi accurata del contesto di ritrovamento, seguita dalla (conseguente) scelta delle strategie di documentazione ritenute più utili agli obiettivi dell'intervento. Le variabili da tenere in considerazione durante l'impostazione di una ricognizione archeologica intensiva di superficie sono determinate essenzialmente dalle risorse umane disponibili (in termini quantitativi e qualitativi), dagli strumenti a disposizione, dalla tipologia del sito archeologico, dal grado di conservazione del sito archeologico, dal contesto geomorfologico, dalla visibilità in superficie e dalla disponibilità di studi specifici cui fare riferimento. L'estensione dell'area e le risorse umane a disposizione per questo lavoro, suggerivano un intervento sul campo assistito da PDA (Personal Data Assistant) in cui caricare le informazioni cartografiche elaborate in ambiente GIS.

La ricognizione è stata eseguita tenendo in considerazione le condizioni di visibilità al momento del sopralluogo, subordinate essenzialmente al tipo di uso del suolo presente nelle aree sottoposte all'indagine. I diversi gradi della visibilità sono stati illustrati nella Carta della Visibilità (fig. 4).

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4''), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento: 03503-ENV-RE-002-250	Foglio di 13 di 18		Rev.:			RE-ARC-002
			00			

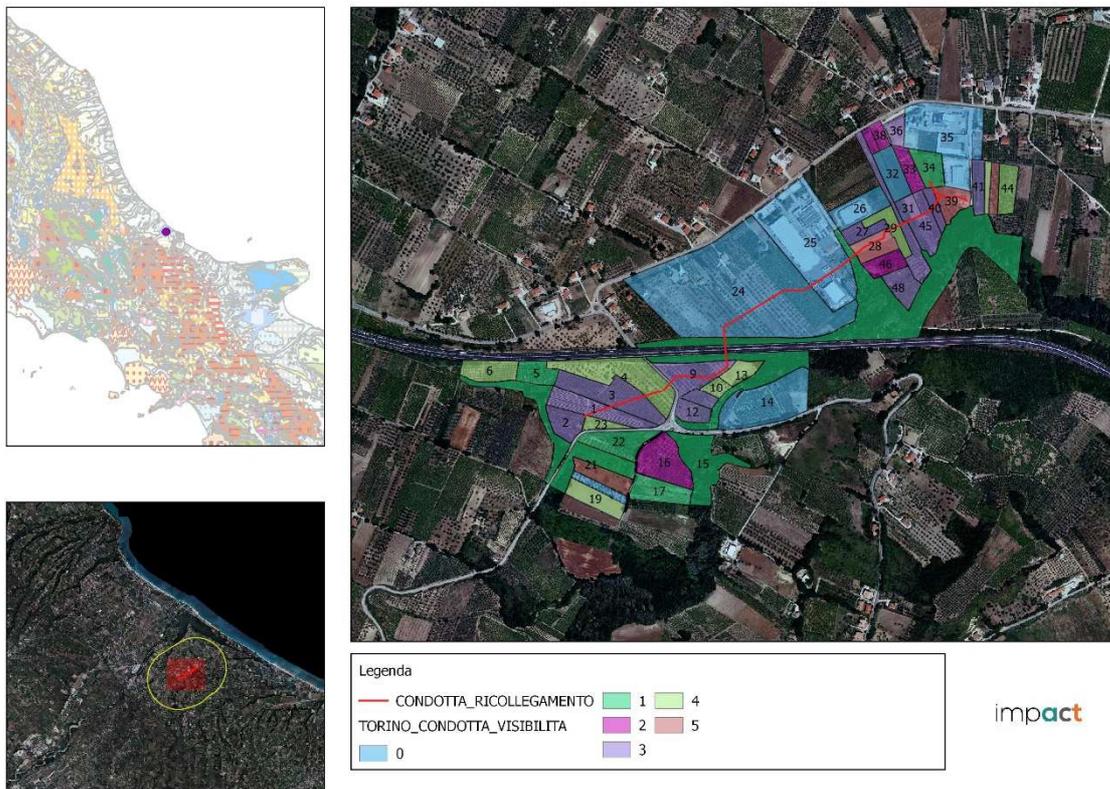


Figura 4 – Torino di Sangro (CH): carta della visibilità al suolo

Essa ha condizionato il risultato della ricognizione in quanto in molti casi la scarsa visibilità della superficie del suolo o l'impossibilità di accedere ai luoghi (a causa della presenza di muri di confine invalicabili, presenza di residenti o di cani da guardia) non ha consentito il riscontro sul terreno di eventuali presenze e quindi l'assenza di dati archeologici non può essere interpretata come "non esistenza" ma semplicemente come "non visibilità". L'area investigata è stata suddivisa in unità ricognitive, definite "campi" il più possibile omogenee per condizioni fisiche, pedologiche, geologiche e morfologiche. Ogni unità ricognitiva può comprendere una o più presenze potenzialmente d'interesse archeologico.

Grazie all'utilizzo del sistema PDA/GPS, è stato possibile visualizzare in tempo reale la posizione dei ricognitori all'interno del campo, liberandoli dalla necessità di rilevare eventuali unità topografiche attraverso sistemi di rilievo topografico. La ricognizione

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03503-ENV-RE-002-250	Foglio 14	di	18	Rev.: 00	RE-ARC-002

è stata effettuata mediante il passaggio di due ricognitori, i quali si occupavano di controllare lungo il proprio percorso la presenza sul terreno di resti riconducibili a qualsiasi forma di occupazione antropica del suolo. Le caratteristiche dei campi interessati dal progetto si presentavano piuttosto eterogenee dal punto di vista della visibilità e della conduzione agricola, per cui si è deciso di suddividere la superficie in Campi.

In superficie i terreni si presentavano in alcuni casi inaccessibili, incolti o edificati, ostacolando la visibilità complessiva nel corso dei sopralluoghi. Durante le ricognizioni non sono mai stati individuati reperti archeologici, neanche allo stato isolato.

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento: 03503-ENV-RE-002-250	Foglio 15	di 18	Rev.: 00			
						RE-ARC-002

3 CONCLUSIONI

Lo scopo del presente lavoro è consistito nella schedatura e nella localizzazione delle evidenze archeologiche presenti all'interno della porzione di territorio considerata, con lo scopo di elaborare una Carta Archeologica Generale entro cui contestualizzare l'area d'intervento dell'opera in progetto. L'evidenza archeologica più prossima all'opera in progetto, già nota da bibliografia e da fonti d'archivio, ricade ad una distanza di 175 metri in direzione nord dall'area di intervento, in territorio di Torino di Sangro, in località Colle del Termine. L'evidenza archeologica è rappresentata da un tracciato viario identificato come un tratto della via flaminia adriatica di età romana e della sua successiva rifunzionalizzazione nell'ambito del tratturo L'Aquila – Foggia. L'area dove si conservano i resti di questo tracciato è sufficientemente lontana dall'area d'intervento, evidenziando che il progetto previsto non interessa direttamente alcuna evidenza archeologica nota da bibliografia.

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti sono stati dunque definiti i gradi di Rischio Archeologico in relazione al progetto i quali rappresentano l'effettivo rischio archeologico da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera. Sulla base della combinazione dei fattori sopra elencati, considerando anche che non è stata riscontrata la presenza di alcun elemento archeologico sul terreno e che le opere non attraversano aree sottoposte a vincolo archeologico ministeriale, né aree vincolate o segnalate nell'ambito del Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo (<http://geoportale.regione.abruzzo.it>) né, tantomeno, nell'ambito del SIT dell'Istituto Superiore per la Conservazione (www.cartadelrischio.it), il Rischio archeologico calcolato per l'area interessata dal progetto risulta a potenziale **rischio basso**.

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4''), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento:		Foglio		Rev.:		
03503-ENV-RE-002-250		16	di	18	00	RE-ARC-002

4 BIBLIOGRAFIA

AQUILANO D. 2011, La Histonium dei Frentani e la costa d'Abruzzo e Molise nell'antichità. Una sintesi delle ricerche storiche e archeologiche a punta Penna di Vasto (CH), Considerazioni di storia e archeologia.

BERGOMI, C., VALLETTA M. 1971, Note illustrative della Carta geologica d'Italia alla scala 1: 100.000 – Foglio 148 Vasto, Servizio Geologico d'Italia. Roma.

CORSETTI E. 1982, I porti frentani in epoca romana, Quaderni dell'associazione archeologica frentana, 5

D'ALESSANDRO L., GENEVOIS R., MARINO A. 2001, Dinamica recente della costa tra Ortona e Vasto. Memorie della società geologica Italiana, 56, pp.53-60.

FALLA-CASTELFRANCHI M. 1990, L'età paleocristiana ed altomedievale: testimonianze archeologiche, in AA.VV., Chieti e la sua provincia, Chieti, pp.199-221.

FIRPO G. 1990, Bizantini e Longobardi a Ortona, Rivista Abruzzese 43, pp. 199-204.

ODOARDI R. 2000, Saggi archeologici nel complesso monastico di San Giovanni in Venere – Fossacesia (CH), 1998-1999, in Archeologia Medievale, XXVII, pp.229-240.

ODOARDI R. 2009, Casalbordino (CH), località Punta degli Schiavi, Quaderni d'archeologia d'Abruzzo, pp. 249-250

STAFFA A.R. 1991, Contributo per un primo inquadramento delle produzioni ceramiche in Abruzzo, Actes du 5 colloque sur la céramique médiévale en Méditerranée occidentale, Rabat, pp. 362-382.

STAFFA A.R. 1992, Abruzzo fra tarda antichità ed alto medioevo: le fonti archeologiche, Archeologia Medievale XIX, pp. 789-854.

STAFFA A.R. 1995, Dall'antica Histonium al Castello del Vasto, Fasano.

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento:	Foglio		Rev.:			
03503-ENV-RE-002-250	17	di	18	00		RE-ARC-002

STAFFA A.R. 1997, Testimonianza di un santuario dalla località Punta Penna di Vasto, in CAMPANELLI A., FAUSTOFERRI A., I luoghi degli dei. Sacro e Natura nell'Abruzzo italico, Catalogo della mostra di Chieti, pp.

79-80

STAFFA A.R. 2000, Abruzzo: strutture portuali ed assetto del litorale tra età romana e alto medioevo, in Atti del convegno "I porti dell'Adriatico in età romana", Aquileia 1998, Trieste, pp.343-413.

STAFFA A.R. 2002, L'Abruzzo costiero. Viabilità, insediamenti, strutture portuali ed assetto del territorio tra Antichità ed Alto Medioevo, Lanciano, Rocco Carabba.

STAFFA A. R. Insediamento e circolazione nelle regioni adriatiche dell'Italia centrale fra VI e IX secolo, L'Adriatico dalla tarda antichità all'età carolingia, Atti del Convegno, Brescia, 2001

TULIPANI L. 1990, Il complesso cultuale di Santo Stefano ad Rivum Maris a Casalbordino, in A.A.V.V. Chieti e la sua provincia, Chieti, pp. 223-226

TULIPANI L. 2001, Il complesso cultuale di Santo Stefano in Riva Maris a Casalbordino (CH), in Archeologia Medievale, XXVIII, pp. 323 – 340.

RICOLLEGAMENTO ALLACCIAMENTO TORINO DI SANGRO DN 100 (4"), DP 70 bar						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento: 03503-ENV-RE-002-250	Foglio 18 di 18		Rev.:			RE-ARC-002
			00			

5 ELENCO ALLEGATI

- ALLEGATO 1** Carta dei siti archeologici
[PG-ARC-201]
- ALLEGATO 2** Carta del rischio archeologico
[PG-ARC-202]
- ALLEGATO 3** Carta di visibilità dei suoli
[PG-ARC-203]
- ALLEGATO 4** Fotografie delle aree indagate